

Una pista che passerebbe attraverso le banche seguita dagli inquirenti

# Troppo facile per i banditi «cambiare» i miliardi ottenuti con i sequestri

A Trezzano sul Naviglio uno strano sportello della «Generale di Credito» che apparteneva al finanziere Sindona - Sede centrale a Milano e filiale manovalanza nera - L'arresto di Ligorio - Una strada che porta in Germania

Il rapimento di Giuseppe Lucchini sembra essere destinato a diventare la tonna dell'anno. Ma sequestri o anche ad aprire uno spiraglio sulla vicenda delle trame nere. Svariate persone sono state fermate nel corso della notte e alcune di queste arrestate - a Milano o in altre città del nord - perché sospettate di avere in qualche modo preso parte al rapimento del figlio dell'industriale bresciano.

Altre ancora sono ricercate. Fra queste vi è un tedesco; Wolfgang Kummerer, 22 anni, nato a Berlino ma residente a Monaco di Baviera; il suo nome è venuto alla luce contemporaneamente a quello di un pregiudicato italiano, Alberto Antonelli, 34 anni, residente a Cremona. Il Kummerer è il proprietario di una «BMW»

fermata il 2 novembre scorso per una infrazione al codice della strada a Monza del Garda. Le indagini sarebbero partite proprio da qui. Naturalmente una multa ed un numero di targa non giustificano un'azione di polizia che trova un precedente solo nell'arresto del boss mafioso Luciano Ligorio e nel ritrovamento di Luigi Rossi di Montelera, due giorni prima che venisse pagato per la sua liberazione un riscatto di 5 miliardi, non in denaro ma in lingotti d'oro.

La «Generale di Credito» di Sindona aveva la sua sede centrale a Milano ed una filiale a Trezzano sul Naviglio ed era controllata da una banca, la «Generale di Credito», di proprietà, fino a poco tempo fa, di Michele Sindona. Il comune del milanese e la banca avevano attirato l'attenzione degli inquirenti fino da quando era stato rapito il commerciante veneziano Pietro Torielli.

L'invio proprio a Trezzano di una nutrita schiera di mafiosi condannati al domicilio coatto ha fatto il resto. Senza anticipare nulla che non sia già noto ai diretti interessati, val la pena di registrare che attualmente, a Trezzano, è in corso una operazione di controllo da parte della Guardia di finanza, che potrebbe dare risultati sorprendenti.

Ci si è infatti sempre domandato come potesse accadere che i sequestri, sostituiti con tanta facilità il denaro «sporco» (tutti i numeri di serie vengono segnati ed inviati al cervello elettronico di Roma, quando addirittura le banconote non vengono fotografate una ad una) con moneta che si potesse spendere (o investire), senza rischi. Forse proprio alla filiale della «Banca generale di Credito» di Trezzano gli inquirenti sperano di trovare la spiegazione al mistero.

Il sindaco di Porto Torres: «Hanno sbagliato persona»

## Sequestrato un impresario senza soldi per il riscatto

Giuseppe Ragas dirige una piccola azienda a conduzione familiare - Preso mentre in auto era in viaggio con la contabile della ditta - «I banditi erano tutti giovanissimi» ha raccontato la donna - Legata e abbandonata in una casa diroccata

Dalla nostra redazione

Un altro sequestro di persona è avvenuto in Sardegna, mentre il figlio di un proprietario terriero di Oristano, il 2enne Luigi Daga, è da oltre tre mesi nelle mani dei banditi, ed un altro ragazzo, Giuseppe Maria Tata, figlio di un industriale cagliaritano, è scomparso nel nulla dalla primavera scorsa. Anche il nuovo rapimento presenta aspetti insoliti rispetto alla tecnica tradizionale dei banditi sardi: l'uomo preso di mira non è il grosso proprietario terriero delle zone interne, e neppure l'industriale che opera nell'ambiente agro-pastorale, ma si tratta di un imprenditore di Porto Torres, Giuseppe Ragas, di 52 anni. Nato a Orani, in provincia di Nuoro, questo imprenditore da tempo si era trasferito nella zona industriale sarsenese e, proprio a Porto Torres, aveva impiantato una azienda di edilizia, che si divideva in due rami: uno di costruzioni e che portava avanti con uno stuolo di figli e nipoti. I banditi, forse dei giovani inesperti, lo hanno preso non sapendo evidentemente che si tratta di persona non ricca e quindi impossibilitata a versare un riscatto molto alto.

«Tuttavia questi banditi ostentavano sicurezza e non avevano parole. Pronunciavano poche parole, erano degli ordini precisi: stare fermi e calmi, evitare i colpi di testa, altrimenti succede l'inevitabile. Abbiamo ubbidito senza fiatare seguitando fino a una vicina casa senza dire nulla. Qui mi hanno legato le caviglie, intimandomi di restare ferma e in silenzio per un'ora. Così ho fatto, intanto i banditi si erano portati via il principale». Giuseppe Ragas è stato liberato nel cofano posteriore della sua stessa macchina e condotto dai quattro banditi verso le impenetrabili montagne barbaricche.

Dall'interrogatorio di Maria Prinicivale non è emerso nulla di nuovo: ha confermato che i banditi erano giovani, avevano i volti nascosti da calzamaglia, indossavano tre dei giacconi grigio-verdi e l'altro un impermeabile chiaro. Durante la battuta nelle campagne compiuta da insenti forze di polizia e carabinieri, è stata ritrovata la borsa dell'imprenditore contenente alcuni documenti. La notizia del rapimento dell'imprenditore, che è stato liberato, ha destato forte impressione a Porto Torres. Il sindaco dell'amministrazione di sinistra, Sabino, ha rivolto un appello ai rapitori invitandoli a lasciare libero lo ostaggio.

Non è detto, comunque, che a questo punto, non siano i risultati raggiunti, sia il risultato del sequestro di persona al Nord. Il nome di Wolfgang Kummerer anche se fornisce, forse per la prima volta, agli inquirenti una pista precisa, resta pur sempre quello di un portatore d'acqua», di un impiegato del crimine, non quello di un dirigente. Uno di questi si trova proprio a Trezzano ed è stato sottoposto a interrogatori e accertamenti sul suo conto, ma anche qui non ci si può fare delle illusioni: nessun trafficante di droga ad alto livello ha mai neppure visto una banconota di cocca, come un tale personaggio non ha certamente mai visto in faccia neppure uno dei rapiti.

Il denaro dei riscatti, con ogni probabilità, si. Non è tutto: è necessario anche passare all'analisi del luogo la posizione di molti rapiti che, sia pure per motivi diversi, «coprono» i loro rapitori. Certe «ammesse» non sono più giustificabili in un momento in cui si sta parlando di un'organizzazione che trascende decisamente la comune malavita e supera perfino la cosiddetta delinquenza organizzata.

Sul rapimento di Gianfranco Cioco

## Bari: indaga anche l'antiterrorismo

Una frase detta al ragazzo forse per creare confusione

Dalla nostra redazione

Continuano le indagini della polizia e dei carabinieri sul rapimento di Gianfranco Cioco, il figlio quattordicenne di un imprenditore edile cittadino, portato via mercoledì 13 novembre e rilasciato martedì scorso dietro pagamento di un riscatto di 400 milioni di lire. La notizia del rapimento, a Bari, è totale: oltre ai carabinieri, agli uomini della Criminalpol e a quelli della Squadra mobile, partecipano alle indagini anche gli agenti dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo. Il ragazzo, infatti, dopo essere stato liberato dai banditi alla periferia di Valenzano aveva riferito ad una delle prime persone che aveva incontrato, alcune frasi che i suoi misteriosi rapitori gli avevano detto durante la prigionia.

«Avete sbagliato persona — sono parole del sindaco — Giuseppe Ragas non ha abbastanza soldi per pagare un riscatto». E' proprio vero: i banditi hanno preso un piccolo imprenditore che non possiede conti in banca. Giuseppe Podda

La frase che ha particolarmente colpito gli inquirenti che lavorano sotto la direzione del Procuratore della Repubblica dott. Bisceglia, sarebbe questa: «Non ti preoccupare. Tu padre i soldi li trova con la sua attività. A noi servono per far cadere il governo!». Secondo gli inquirenti, però, la frase sarebbe stata buttata là di proposito dai banditi, proprio per provocare confusione nel corso delle indagini che sarebbero iniziate subito dopo la liberazione del ragazzo. Appare più probabile che i rapitori siano invece originari della Puglia e che abbiano inteso, in questo modo, creare confusione. Anche l'entità del riscatto pagato (400 milioni) fa pensare a gente del luogo. La famiglia Cioco, infatti, avrebbe potuto tirar fuori una cifra notevolmente maggiore. I banditi, evidentemente novelli, non avrebbero osato chiedere di più per non mettere in pericolo tutta la loro impresa. Se invece il sequestro del ragazzo fosse stato organizzato da qualcuno del Nord, la richiesta di un riscatto abbastanza contenuto sarebbe spiegabile con il poco tempo avuto a disposizione dai banditi.

In città e nelle campagne del Palermitano

## Colpi di pistola e di lupara per mafioso e vecchio terriero

Un uomo, schedato negli archivi della polizia come mafioso, Angelo Minardo, di 33 anni, è stato ucciso questa sera a colpi di pistola in viale Piazza Armerina, nel popolare quartiere di Borgonovo, alla periferia occidentale di Palermo. Minardo, ex soggiornante obbligato, era stato recentemente sottoposto a diffida, poiché la polizia riteneva che fosse a contatto con elemen-

ti della malavita organizzata. L'omicidio è stato segnalato alla centrale della Squadra mobile con alcune telefonate anonime. Quando gli agenti sono giunti sul posto, Minardo era già deceduto. Ancora nelle campagne palermitane, nel mezzo del famigerato «triangolo della mafia», tra i comuni di Corleone, Roccamena e il capoluogo siciliano, è stato ucciso da una scarica di pallottole, partiti da un fucile e canne moz-

ze, un anziano possidente, Biagio Lerca, di sessantotto anni. Il suo corpo, ormai mobile con alcune telefonate anonime, è stato ritrovato tra gli sterpi in una grande pozza di sangue, a mattina inoltrata. Il possidente sembra essere stato ucciso alle spalle, mentre stava rientrando la sera prima a casa. Negli anni cinquanta, Biagio Lerca era salito alla ribalta della cronaca per un odioso episodio di taglieggiamento e prestito di denaro ad usura ai contadini.

Chiusi in un box nel pomeriggio di ieri a Milano

## Esalazioni di gas uccidono 2 bimbi che giocano in garage

Tre loro amici sono ricoverati in gravissime condizioni - La disperata ricerca delle madri quando hanno notato l'assenza contemporanea dei cinque ragazzi - Un bambino muore a Riccione per l'ossido di carbonio sprigionatosi da un incendio

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Due ragazzi di dieci e di sette anni sono morti assfiati ed altri tre di dodici, cinque e undici anni sono gravissimi all'ospedale per un gioco tragico. I bambini si erano chiusi nel box di proprietà del padre di uno di loro; hanno acceso il motore dell'automobile per «sentirsi» grandi, senza sapere che l'ossido di carbonio era rapidamente invaso lo stretto locale, asfissiolli.

mafia ed alcuni dei protagonisti delle trame eversive, come ad esempio il capo della SAM, Fumagalli ed i suoi accoliti, ma conviene ora accennare brevemente, dopo il rilascio dei Lucchini, alla localizzazione dei covi della banda e all'individuazione di alcuni dei componenti dell'organizzazione. L'Antonelli e di conseguenza il suo amico tedesco, sono stati identificati perché la foto del pregiudicato di Cremona è stata riconosciuta dal noleggiatore di Brescia presso il quale era stato affittato il furgone usato per il sequestro.

L'Antonelli è stato pure riconosciuto dal proprietario di un appartamento utilizzato dalla banda a Vicenza. Si era presentato con un documento intestato a Baldassare Viganò, risultato rubato all'ACI di Cremona. Un altro membro della banda, mentre gli altri vengono ricercati, è stato arrestato ad Oderzo, in provincia di Treviso, si chiama Mario Spinato e per lui, per ora, l'imputazione è solo di ricettazione e falso in documenti, documenti, che - vedi caso - erano stati rubati nel Cremonese.

Sorpresa dai carabinieri in un albergo romano

## Principessa siciliana arrestata per traffico di eroina e hashish

Un grosso nome della «nobiltà» siciliana, Concettina De Arena, moglie separata del principe Lanza di Scalea, è stata arrestata ieri sera dai carabinieri del nucleo antidroga di Palermo, in un albergo di viale della Libertà, mentre usciva dall'albergo in cui aveva preso alloggio, è accusata di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella sua borsa sono state sequestrate 40 dosi di morfina e 10 grammi di hashish. Nella stanza d'albergo, sono stati trovati ancora lacchi emostatici, siringhe ipodermiche, una bilancia di precisione e 100 grammi di lattosio, una sostanza a doporata dagli spacciatori di stupefacenti per miscelare la

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

AVEVA solo ventun anni il vigile del fuoco, Giancarlo Chiantini, che ieri sera è rimasto folgorato da una scarica di diecimila volts mentre insieme ad altri colleghi recuperava con un gru un motore di un'auto in un focolo che costeggia la strada. A causa dell'oscurità e della nebbia causata dai vapori degli scarichi di un saponificio, i vigili non si sono accorti che il braccio della gru, sollevato in alto per recuperare il motore era vicino ai fili dell'alta tensione. Poteva essere una strage: Giancarlo Chiantini che manovrava una manopola è stato investito in pieno dalla scarica e i soccorsi dei suoi compagni non sono valsi a nulla. Altri due vigili hanno riportato leggere ustioni alle mani.

Riccione (Forlì). 21. Un bambino di tre anni, Angelo Selva, è stato ucciso da esalazioni di ossido di carbonio, che si sono sprigionate da un piccolo incendio sviluppatosi nell'appartamento nel quale era ospite. Una altra piccola, Sandra Reggio, di undici mesi, è ricoverata nell'ospedale di Riccione con prognosi riservata per la stessa causa.

Dalla redazione

BOLIGNA, 21. A meno di 96 ore dal rapimento, il giovane industriale Francesco Segafredo, 22 anni, è stato rilasciato. Si dice che la sua libertà sia «costata» alla famiglia ottocento milioni. Forse meno. Le pretese iniziali erano state di due miliardi. Il riscatto è stato pagato parte nel Forlivese, in una località vicina a Riccione. Segafredo è stato trovato alle 0,15 da una pattuglia della Polizia formata dalle guardie Carlo Mariani e Antonio Biella, che transitavano lungo la corsia sud dell'Autostrada del Sole, a un chilometro e mezzo di distanza dal casello di Pian del Voglio. Era steso per terra con i polsi legati alle caviglie da alcune cordicelle: occhi, bocca e orecchie tappate con cerotti. Il luogo dove è stato trovato è l'area adibita a parcheggio denominata Canova. Il giovane appariva in stato di choc, aveva barba lunga e qualche lieve ecchimosi.

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

«Chi sei?» gli hanno chiesto gli agenti che lo avevano inquadato alla luce dei fari della loro auto. «Sono Segafredo», ha risposto il giovane. Dopo averlo liberato dai legacci lo hanno condotto alla casermette del distaccamento di Pian del Voglio dove lo hanno ristabilito con un po' di the. Intanto era stato informato dal notaio di un fortunoso rinvenimento al comando. Sul posto sono arrivati neppure mezz'ora dopo il sostituto procuratore della repubblica dott. Corbelli ed il dirigente della mobile dr. Mattioli. Il giudice e il funzionario di polizia hanno parlato col giovane rapito per circa un'ora e gli hanno consegnato il documento di liberazione firmato dal professor Giuseppe Labò.

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

«Chi sei?» gli hanno chiesto gli agenti che lo avevano inquadato alla luce dei fari della loro auto. «Sono Segafredo», ha risposto il giovane. Dopo averlo liberato dai legacci lo hanno condotto alla casermette del distaccamento di Pian del Voglio dove lo hanno ristabilito con un po' di the. Intanto era stato informato dal notaio di un fortunoso rinvenimento al comando. Sul posto sono arrivati neppure mezz'ora dopo il sostituto procuratore della repubblica dott. Corbelli ed il dirigente della mobile dr. Mattioli. Il giudice e il funzionario di polizia hanno parlato col giovane rapito per circa un'ora e gli hanno consegnato il documento di liberazione firmato dal professor Giuseppe Labò.

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

«Chi sei?» gli hanno chiesto gli agenti che lo avevano inquadato alla luce dei fari della loro auto. «Sono Segafredo», ha risposto il giovane. Dopo averlo liberato dai legacci lo hanno condotto alla casermette del distaccamento di Pian del Voglio dove lo hanno ristabilito con un po' di the. Intanto era stato informato dal notaio di un fortunoso rinvenimento al comando. Sul posto sono arrivati neppure mezz'ora dopo il sostituto procuratore della repubblica dott. Corbelli ed il dirigente della mobile dr. Mattioli. Il giudice e il funzionario di polizia hanno parlato col giovane rapito per circa un'ora e gli hanno consegnato il documento di liberazione firmato dal professor Giuseppe Labò.

Monza: un arresto per la rapina in cui morì il carabiniere

La procura della Repubblica di Monza, nell'ambito delle indagini sul tentativo di rapina di Brioso, durante il quale rimasero uccisi il carabiniere Attilio Lombardi e uno dei rapinatori, ha emesso un ordine di cattura contro Biagio Pitarresi, abitante a Cassina del Peccoli. L'ordine di cattura è stato immediatamente eseguito dai carabinieri di Monza.

Dalla redazione

BOLIGNA, 21. A meno di 96 ore dal rapimento, il giovane industriale Francesco Segafredo, 22 anni, è stato rilasciato. Si dice che la sua libertà sia «costata» alla famiglia ottocento milioni. Forse meno. Le pretese iniziali erano state di due miliardi. Il riscatto è stato pagato parte nel Forlivese, in una località vicina a Riccione. Segafredo è stato trovato alle 0,15 da una pattuglia della Polizia formata dalle guardie Carlo Mariani e Antonio Biella, che transitavano lungo la corsia sud dell'Autostrada del Sole, a un chilometro e mezzo di distanza dal casello di Pian del Voglio. Era steso per terra con i polsi legati alle caviglie da alcune cordicelle: occhi, bocca e orecchie tappate con cerotti. Il luogo dove è stato trovato è l'area adibita a parcheggio denominata Canova. Il giovane appariva in stato di choc, aveva barba lunga e qualche lieve ecchimosi.

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

«Chi sei?» gli hanno chiesto gli agenti che lo avevano inquadato alla luce dei fari della loro auto. «Sono Segafredo», ha risposto il giovane. Dopo averlo liberato dai legacci lo hanno condotto alla casermette del distaccamento di Pian del Voglio dove lo hanno ristabilito con un po' di the. Intanto era stato informato dal notaio di un fortunoso rinvenimento al comando. Sul posto sono arrivati neppure mezz'ora dopo il sostituto procuratore della repubblica dott. Corbelli ed il dirigente della mobile dr. Mattioli. Il giudice e il funzionario di polizia hanno parlato col giovane rapito per circa un'ora e gli hanno consegnato il documento di liberazione firmato dal professor Giuseppe Labò.

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

«Chi sei?» gli hanno chiesto gli agenti che lo avevano inquadato alla luce dei fari della loro auto. «Sono Segafredo», ha risposto il giovane. Dopo averlo liberato dai legacci lo hanno condotto alla casermette del distaccamento di Pian del Voglio dove lo hanno ristabilito con un po' di the. Intanto era stato informato dal notaio di un fortunoso rinvenimento al comando. Sul posto sono arrivati neppure mezz'ora dopo il sostituto procuratore della repubblica dott. Corbelli ed il dirigente della mobile dr. Mattioli. Il giudice e il funzionario di polizia hanno parlato col giovane rapito per circa un'ora e gli hanno consegnato il documento di liberazione firmato dal professor Giuseppe Labò.

Firenze: Vigile del Fuoco muore folgorato durante una operazione di soccorso

«Chi sei?» gli hanno chiesto gli agenti che lo avevano inquadato alla luce dei fari della loro auto. «Sono Segafredo», ha risposto il giovane. Dopo averlo liberato dai legacci lo hanno condotto alla casermette del distaccamento di Pian del Voglio dove lo hanno ristabilito con un po' di the. Intanto era stato informato dal notaio di un fortunoso rinvenimento al comando. Sul posto sono arrivati neppure mezz'ora dopo il sostituto procuratore della repubblica dott. Corbelli ed il dirigente della mobile dr. Mattioli. Il giudice e il funzionario di polizia hanno parlato col giovane rapito per circa un'ora e gli hanno consegnato il documento di liberazione firmato dal professor Giuseppe Labò.

Monza: un arresto per la rapina in cui morì il carabiniere

La procura della Repubblica di Monza, nell'ambito delle indagini sul tentativo di rapina di Brioso, durante il quale rimasero uccisi il carabiniere Attilio Lombardi e uno dei rapinatori, ha emesso un ordine di cattura contro Biagio Pitarresi, abitante a Cassina del Peccoli. L'ordine di cattura è stato immediatamente eseguito dai carabinieri di Monza.



Carabinieri sorvegliano l'ingresso di una scuola romana per prevenire eventuali rapimenti